

popolazione di Dignano da quell'abbruttimento morale in cui era caduta per l'oltracotanza del gerente comunale. Fra il giubilo generale il popolo di Dignano si riversa nella sala del consiglio il giorno 28 ottobre 1918 e procede a viva voce alla nomina di un Consiglio o Comitato di Salute pubblica, dichiarando il suo distacco dal nesso della Monarchia Austro-Ungarica e l'unione all'Italia.

Ardenti di amore e fatti arditi dai voti unanimi della popolazione, *Giovanni Sansa*, sostituto Commissario, i consiglieri *Livio Benardelli*, *Antonio Giachin*, il notaio *Pietro Filiputti* e *Giuseppe Delton*, destituiscono il Dott. *R. Steiner* — che nella notte precedente era stato arrestato dal popolo — dai poteri di Commissario austriaco ³⁹⁾. Sulla Torre del Comune sventola finalmente libero il tricolore e tutti i cittadini addobbano le loro case col vessillo della redenzione ⁴⁰⁾.

La prepotenza del gerente straniero è fiaccata. Il nuovo gerente assume tutti i poteri pubblici e conferma l'arresto dell'abborrito *Steiner* che viene deferito alle autorità giudiziarie. Dopo pochi giorni, l'8 novembre, entrò nella città l'esercito italiano rappresentato da un distaccamento della Brigata *Arezzo*, sotto il comando del maggiore *Secchi-Pinna*, sardo, accolto da tutti con indicibile entusiasmo e baciato da tutti, con amore fraterno. Il primo atto di questo Consiglio popolare fu quello di proclamare l'inconcussa italianità di Fiume, facendo voti che non venisse compiuta l'ingiustizia di lasciar fuori dalla nostra famiglia italica quella città che sempre aveva combattuto aspramente per la propria redenzione.

L'Austria rovinò, venne l'Italia e con essa il governo nazionale premuroso nel soccorrere il disgraziato paese, esausto dai lunghi anni di guerra. La Venezia Giulia ebbe in fine i propri deputati non più a Vienna, ma bensì a Roma, legittima Capitale di tutti gli italiani ed antica Madre di civiltà al mondo intero.